

Perché questa pubblicazione



Pubblicare a 50 anni dalla sua morte alcune schede cinematografiche, da lui fortemente volute, è un'occasione per riflettere sulla singolare figura di Don Giuseppe Gaffuri nel campo del cinema. La sua è stata una presenza che può insegnare non poco anche ai nostri giorni.

Don Gaffuri era considerato come “il prete del Cinema”. Così lo presentarono anche i giornali parlando della sua scomparsa. Una presentazione vera per certi aspetti, ma insufficiente per conoscere il volto autentico di don Giuseppe e delineare la visione che egli aveva del cinema.

In realtà don Gaffuri si occupò molto di cinema perché vedeva nel fenomeno cinematografico una preziosa occasione di crescita dello spettatore e della sua cultura, intesa questa come crescita della persona all'interno del contesto in cui si trova anche attraverso i mezzi in esso presenti.

Occupandosi di quel fenomeno sempre più in crescita, don Giuseppe in realtà evidenziava il suo grande rispetto e amore per la persona umana in cui vedeva un essere “circondato dall'amore di Dio”.

Il cinema come “strumento vivo e nuovo d'arte, di educazione e di cultura” (come disse l'Arcivescovo Montini) fu l'ottica con la quale don Gaffuri guardò al fenomeno cinematografico e lo spinse a dare vita al Centro Studi Cinematografici come progetto educativo e di crescita culturale nel campo del cinema.

Parlando al presente, per don Giuseppe il cinema non è solo un fatto di grande portata culturale. Proprio perché tale, è anche e soprattutto una realtà che parla all'uomo, quindi comunica e, quasi senza che lo spettatore se ne accorga, genera in lui una sorta di risposta a causa della sua incidenza sull'inconscio e stimola una reazione positiva o negativa che si riflette più o meno fortemente sulla formazione della persona.

È importante quindi che lo spettatore sia un interlocutore attivo, non passivo, cosciente di quanto il film propone. Perché questo accada non è sufficien-

te affidarsi all'emozione, occorre cogliere ciò che, con il suo linguaggio, l'opera cinematografica propone.

L'attenzione di don Gaffuri è rivolta soprattutto allo spettatore, alla sua preparazione culturale, alle sue aspettative e anche al suo grado di familiarità con il cinema, in una parola, alla sua crescita come persona.

Il suo impegno è di educare lo spettatore a una sempre maggiore comprensione del linguaggio cinematografico perchè è convinto, giustamente, che il cinema parli alla coscienza delle persone in modo più incisivo di quanto possa fare la carta stampata o altra forma di comunicazione.

I Circoli cinematografici differenziati, da lui ideati e promossi, mostrano con evidenza il disegno educativo che sottostà e motiva l'impegno di don Gaffuri, impegno che nelle schede filmografiche trova un concreto, importante contributo.

Queste infatti, accompagnando il lettore-spettatore all'interno dell'opera cinematografica vista nei suoi vari aspetti, lo aiutano a meglio comprendere quanto l'autore intende proporre, e lo stimolano a non adagiarsi nell'atteggiamento di passività che il linguaggio di immagini, proprio del cinema, tende a creare.

Credo si possa affermare che, occupandosi del fenomeno cinematografico, don Giuseppe, in virtù della ricchezza del suo sacerdozio, abbia sempre tenuto presente la centralità della persona umana, la sua dignità e la sua grandezza.

don Francesco Ceriotti